

La denuncia/ Santi (Federagenti): "Opere, l'Italia funziona solo con le norme speciali"
11 Jul, 2022

Santi (Federagenti): Opere portuali e logistiche "e non solo per il caso della Diga di Genova" "un sistema che non funziona e che non ha altra possibilità di funzionare se non attraverso l'adozione di norme speciali, come accaduto nel caso del Ponte Morandi".

ROMA - Nel nostro Paese, ed è una constatazione drammatica, le grandi opere e grandi scelte strategiche vengono realizzate solo sull'onda emotiva di tragedie. È stato il caso del Ponte Morandi, sta avvenendo in materia di piano energetico del Paese a seguito della guerra in Ucraina, accadrà certamente anche per il controllo dei ghiacciai e della crisi idrica del Paese.

E' la denuncia del presidente di Federagenti - Federazione nazionale degli agenti marittimi, Alessandro Santi, sottolineando come anche le strutture ministeriali siano prigioniere delle scelte sbagliate compiute negli ultimi decenni e specialmente della decisione di depauperare e smagrire, al punto da renderli inefficienti, gli uffici tecnici dei ministeri che dovrebbe sveltire le procedure di approvazione, verifica e realizzazione delle grandi opere.

Da più parti – sostiene Santi – viene sottolineato il **rischio di congelamento e mancato avvio delle grandi opere** infrastrutturali, siano esse inserite nel PNRR o indipendenti da questo piano. “Il settore portuale e delle opere connesse con il funzionamento dei porti e della catena logistica – prosegue il presidente di Federagenti – sta diventando, e **non solo per il caso della Diga di Genova, la cartina al tornasole di un sistema che non funziona e che non ha altra possibilità di funzionare se non attraverso l'adozione di norme speciali,** come accaduto nel caso del Ponte Morandi”.

“Tutti gli operatori marittimi – conclude Santi – ma anche il mondo della produzione industriale che con la pandemia, quindi con la crisi della catena logistica mondiale e infine con la guerra in Ucraina, ha scoperto la centralità strategica dei porti, non possono più nascondere la testa sotto la sabbia e affermare che tutto va bene entusiasmandosi per le grandi prospettive schiuse dal PNRR. **Purtroppo lo scenario sul quale il caso della Diga di Genova, ma anche altre opere portuali, per primo il cronico blocco dei dragaggi,** hanno acceso i riflettori, rendono obbligatoria una seria riflessione complessiva. La seconda manifattura e il terzo paese per PIL d'Europa non può perdere in competitività strategica e magari far diventare le aziende nazionali facile obiettivo di acquisizione da parte di capitali esteri. A meno di non consegnare il

nostro Paese al modello, che sembra piacere a qualcuno, del 'resort Italia' di cui La Serenissima sta diventando funesto archetipo."

A peggiorare la situazione contribuisce – secondo Santi – in modo determinante l'atteggiamento oltranzista assunto dall'Europa in tema di sostenibilità. "Ci troviamo di fronte – conclude il presidente di Federagenti – a una sostenibilità impossibile, che rischia di penalizzare solo l'Europa che contribuisce per l'8% all'inquinamento mondiale e alle emissioni nocive. Bisogna cambiare rotta, pretendendo che l'Italia si doti di una visione strategica di paese di medio lungo termine".